FRANCESCO

Per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Pisa, Primate delle Isole di Corsica, e Sardegna, e in quelle Legato Nato, Prelato Domestico della Santità di Nostro Signore Clemente XI. e Vescovo Assistente.

A' Dilettissimi Parochi, Curati d' Anime, e Sacerdoti approvati ad udire le Confessioni nella Nostra Diocesi.

Diligite Sapientiam omnes, qui praeestis Populis. Sap. cap. 6. v. 23.

LA scienza delle cose necessarie a sapersi per ammaestramento de' Popoli in tutto ciò, che attiene al conseguimento della eterna salute, talmente ne' Sacerdoti richiedesi, affinchè siano ad un tanto ministero idonei, che per uno de' segni della loro vocazione nel venire ad esso promossi, comunemente si giudica; E la notabile ignoranza altresì tra gl' impedimenti canonici a poter i Sacri ordini ricevere, e questi ricevuti esercitare, si pone. E la ragione si è, perchè, essendo il servizio, che noi debbiamo prestare, e per cui venghiamo eletti da Dio, l' insegnare a' Popoli: *Idcirco nos elegit Deus*, (a) scrive San Giovanni Grisostomo, *ut simus luminaria, & Magistri caeterorum effitiamur*, chiamati perciò dal Vescovo San Prospero: *Ecclesiarum magistri*; (b) da S. Gregorio Vescovo Nisseno: *Doctores pietatis*; (c) e dalla Chiesa fatti pubblicamente ammonire per mezzo de' Vescovi prima di ordinarci al Sacerdozio, essere massimamente il nostro uffizio, predicare, ed amministrare i Sacramenti; (d) ogni volta che noi non siamo, o non procuriamo di renderci sempre più ad esso idonei, noi venghiamo a manifestare chiaramente, che non ebbemo per unico nostro fine nell' ordinarci, il servire in questo ministero a Dio, e conseguen-

[a] *Homil. 10. in Epist. 1. ad Timoth.*

(b) *Lib. 2. de Vita contempl. Sacerd. cap. 2*

[c] *Orat. in in Bapt. Chr.*

(d) *Pontif. Rom. in Ordin. Presb.*

temen-

Digitized by Google

temente di non esservi da lui chiamati. Perocchè, o egli sceglie i Ministri idonei; o se non sono, tali gli fà nel chiamarli per testimonio dell' Apostolo San Paolo; *Idoneos nos fecit Ministros novi testamenti*, (e) cioè *sufficientes* secondo la spiegazione del Tirino, [f] *ad prædicandum Evangelium, & Sacramenta administranda*. Anzi egli è da temersi, che quelli, i quali non hanno, o non vogliono collo studio proccurare di acquistar la scienza, che ricercasi per la retta amministrazione de' Sacramenti, per l'esatta osservanza delle Ordinazioni Canoniche, per l'esercizio delle Sacre funzioni, per l'addottrinamento de' Popoli, che, oltre al non essere chiamati, siano ancora riprovati da Dio, secondo quello, che fece saperci dal suo Profeta Osea, per mezzo del quale, riconoscendo il difetto della Scienza necessaria delle cose attenenti alla Divina Sua Legge nel Popolo: *non est scientia Dei in terra* [g] dalla ignoranza de' Sacerdoti, apertamente si protestò, che chiunque di loro non avesse letta la sua Legge, ovvero i Libri, che quella contenevano, conforme spiega Cornelio a Lapide, (h) non gli averebbe riconosciuti per suoi Sacerdoti, mà come tali gli averebbe rigettati da se: *Quia tu scientiã repulisti, repellam te, nè sacerdotio fungaris mihi*. [i] Che diede ragionevole motvio a S. Girolamo Massimo tra i Dottori, di argomentare dal non avere il Sacerdote la cognizione dovuta della Divina Legge, per ispiegarla a' Popoli, non esser egli Sacerdote di Dio, e conseguentemente da lui non chiamato al Sacerdozio. *Si ignorat Legem, ipse se arguit non esse Sacerdotem Domini; Sacerdotis enim est scire Legem, & ad interrogationem respondere de Lege*. [l] Ond'è, che di così stretta obbligazione, che abbiamo di leggere frequentemente i Canoni Ecclesiastici, e le Sacre Scritture, le quali per tal cagione chiamava Sant' Ambrogio *Librum Sacerdotalem*, [m] e San Dionisio Areopagita, *Substantiam Sacerdotii nostri*, [n] furono gravemente i Sacerdoti ammoniti da' Venerandi Padri del Concilio Toletano (o) quarto, ed insieme obbligati a doverne render conto agli loro Vescovi ogni volta, che si portavano a' Concilj, che frequentemente si celebravano; affinchè quelli, i quali erano da Dio chia-

(e) 2. Corinth. cap. 3. v. 6.

(f) in d. cap. 3. v. 6.

(g) Ose. cap. 4.

[h] in d. cap. 4. v. 6.

(i) Ose d. cap. 4.

(l) Hierony. in Agg. cap. 2.

(m) de Fide lib. 3. cap. 7.

[n] Eccles. Hierarch. cap. 1.

(o) cap. 25.

Digitized by Google

chiamati al Sacerdozio, col maggiormente abilitarſi ad eſso, maggiormente ancora nella loro vocazione ſi confermaſsero; e chi di loro non foſſe, con tal modo faceſſe di eſservi chiamato, conforme lo diede poi per conſiglio generalmente a ciaſcheduno de' Sacerdoti Pietro Bleſenſe [p] *ſic te præpara ſic lege, ſic loquere, & exhortare, ut voceris à Deo*. Conſiglio dato molto prima dall' Apoſtolo Paolo a Timoteo (q) *Attende lectioni, exhortationi, & doctrinæ*: e con eſſo a tutti noi per ſentimento di San Giovanni Griſoſtomo: *Dum Timotheo loquitur, omnes ſalubriter admonet*; (r) Anzi ſe a Timoteo (ſoggiunge il Santo) *hæc monita addidit*: Che doveremo dir noi? Forſe di non eſserne biſognevoli? Mà biſogno certamente minore ne avevano Sant' Ambrogio, il venerabile Beda, ed il Dottore San Tommaſo; E pure ſcrive Cornelio a Lapide de' primi due, che *uſque ad ultimam ſuam ægritudinem non ceſſarunt ſcribere, commentari, & interpretari Sacras Scripturas*; (s) e dell' altro, che nell' ultima ſua infermità cõmentando i Sacri Cantici, *ſub mortem dictavit Monachis Foſſæ novæ*, [t] non prima terminando di ſtudiare, che di vivere. Ma ſe tanto è neceſsario, Dilettiſſimi, lo ſtudio ne' ſemplici Sacerdoti, molto più egli certamente ſarà in chi di loro nell' eſporſi ad udire le Confeſſioni, ſi aſsume l' uffizio ancora di Giudice ad un tempo, e di Medico, non del corpo, ma dell' Anima incomparabilmente di eſso più prezioſa: *majus eſt damnum Animæ, quam mors innumerabilium corporum*. (u] Atteſo che, ſe l' ignoranza s' imputa dalla legge civile nel Giudice a delitto, (x) e da' Morali il prenderſi a farlo ſenza il ſapere, che biſognavi, a peccato; [z] E ſe al Medico ſimilmente colpa ſi dà, non ſolo dell' eſporſi a medicare ſenza l' opportuna perizia, ma del traſcurare notabilmente, avendola, lo ſtudio, che pe 'l bene degl' Infermi richiedeſi; [a] Quanto maggior colpa ſarà l' eſercitare l' uno, e l' altro uffizio ne' Confeſsori ſenza il continuo ſtudio, tanto maggiormente neceſsario, quanto più gravi ſono i danni, che dalla loro imperizia poſsono alle Anime derivare, da quelli, che derivano a corpi: *Cum exiguus ſit* ſecondo la ſtima, che fa delle Anime Sant' Ambrogio, [b]

[p] *Epiſt. 140. ad Petr. Cleric. Reg. Angl.*

(q) *Epiſt. 1. ad Timoth. cap. 4.*

(r) *in d. Ep. 1. ad Timoth. Homil. 13.*

(s) *in d. cap. 4. ad Timoth.*

(t) *In Cantic. de Commentat. Cantic.*

(u) D. *Aug. Epiſt. 75. ad Auxil. Epiſc. D. Thom. Opuſc. 65.*

(x) *L. ſi Judex ff. de var. & extraord.*

(z) *Navar. in Manual. cap. 25. n. 12. Card. de Lugo de Juſt. & Jur. Diſp. 37. ſect. 1. n. 1.*

(a) *Innoc. 4. in cap. Tua de Homic. ibiq. Abb. in §. ad ultimum n. 4. Navar Manu. cap. 25.*

(b) *Lib. de Bono Mortis cap. 5.*

(c) *Nav. Man. cap.* 4. *n.* 12.
(d) *Suar. de Pœnit. Disp.* 28. *sec.* 2. *n.* 6.
[e] *Card. de Lugo de Pœnit. Disp.* 21. *sect.* 4. *n.* 72.
(f) *Hurtad. Bonacc. Laym. apud Leandr. Tract.* 5. *de Sacr. Pœnit. Disp.* 11. *quæst.* 104. *Tom.* 4.
(g) *Nav. Manu. cap.* 4. *n.* 14. *Card. de Lugo d. Disp.* 21. *n.* 72. *Leand. d. Disp.* 11. *q.* 108.
(h) *Par.* 3. *q.* 76. *Art.* 2. *in corp.*

totus mundus pro unius animę stipendio? Per certo non può negarsi, ch'ella non sia colpa grave, come tale il *Navarro*, (c) il *Suarez*, [d] il *Card. de Lugo*, (e) ed altri gravissimi Dottori [f] la reputano. Nè per esimersene può riparo alcuno fare l'approvazione de' Vescovi, (g) perchè questa suppone, non dà la sufficienza, conferisce la Giurisdizione, non il saper, che bisognavi, per bene esercitarla. Ed ogni volta, che uno conosce la propia insufficienza, hà sempre contro di se, quantunque approvato, la ragione portata da San Tommaso, che la ignoranza di tutto ciò, che uno è tenuto sapere per debito del propio uffizio, è peccato. (h)

(i) *S. Isid. lib.* 3. *sent.*
(l) *Cap.* 34. *V.* 10.

Dal detto fin qui conoscer facilmente potrete, quanto più cresca la necessità dello studio ne' Parochi, i quali, oltre all'obbligo comune a' Sacerdoti, ed a' Confessori, hanno di più quello, di dover rendere strettissimo conto a Dio di tutte quelle anime, che alla loro cura commesse miseramente periranno; o perchè eglino *Ignorantes non erudiant*, (i) dice il Santo Vescovo Ispalense Isidoro; o perchè *peccatores non corrigant*, conforme alla formidabile intimazione fatta loro dal medesimo Iddio per mezzo del suo Profeta Ezechiello: *Ego ipse super Pastores requiram Gregem meum de manu eorum*. (l)

(m) *Cap.* 11. *A* 580.
(n) *Cap.* 24. *A* 633.
(o) *Cap.* 18. *A* 813.
(p) *Cap.* 4. *A* 813.
(q) *Cap.* 4. *A* 824.
[r] *In Decr. Mor. cap.* 6.
(s) *Tit.* 4. *Decr.* 30.

Che però commettendosi a' Vescovi dal Concilio Narbonense (m) sotto Pelagio Secondo, dal Concilio Toletano Quarto (n) sotto Onorio Primo, dal Concilio Turonense, [o] dal Concilio Arelatense [p] quarto, ambidue sotto Leon Terzo, l'invigilare attentamente, che fiorisca per tal cagione nel Clero colla pietà la Dottrina; fino ad ordinarsi nel Concilio Romano [q] sotto Eugenio Secondo, e nel Concilio Senonense (r) sotto Clemente Settimo, che si sospendessero tutti que' Sacerdoti, ne' quali non fosse sufficiente letteratura: *donec in scientia, qua Ordini est requisita, ad plenum fuerint instructi*; E molto più venendo a ciò tutti i Vescovi obbigati dal debito della loro Pastorale sollecitudine, diede a tutti loro la norma di come ciò adempire il grande Arcivescovo di Milano San Carlo restauratore dell'antica, Ecclesiastica disciplina, coll'ordinare nel suo Concilio Provinciale secondo, (s) che i Parochi,

Digitized by Google

chi, e Curati d' Anime nelle Diocesi sue suffraganee esaminassero in certe loro adunanze, che fare dovevano, alcune questioni morali al loro uffizio attenenti, e ne mandassero ogni mese le risoluzioni a' Vescovi; eccitando insieme i più solleciti coll' amore della Virtù, e stimolando i negligenti col timore della pena. (t)

(t) Tabell. errat et Mulctar. Cler. vers. qui vero ad Congr. menstr.

Noi adunque coll' esempio di questo Santo Arcivescovo, che Paolo V. chiamò *Formam Pastorum*, e di tanti altri vigilantissimi Vescovi, à cagione fin' ora della difficoltà incontrata di poter per la distanza delle Parrocchie istituire le Congregazioni nella nostra Diocesi, ordinate istituirsi nelle nostre Sinodali Costituzioni, abbiamo stimato opportuno di ordinare, almeno a' tutti i Parochi, Curati di Anime, e Sacerdoti approvati ad udire le Confessioni nella Nostra Diocesi, per supplirsi a ciò nella Città di Pisa, e di Livorno colle mestrue conferenze, il mandare a Noi la decisione ogni mese del Caso di Coscienza proposto loro per tutti i Mesi risolversi nel Calendario, o dir vogliano, Ordine di recitare il Divino Uffizio, che ogni anno si stampa. Non abbiamo similmente mancato di eccitare più di uno con Paterne ammonizioni all' adempimento di sì fruttuosa ordinazione. Abbiamo ancora ogni anno, nel proporre i detti Casi proccurato di risvegliarli collo stimolo delle pene contro i contumaci al nostro arbitrio riservate. Mà perchè molti nulla dimeno dalla nostra troppo prolungata pazienza in tollerarli, hanno forse argomentato, che a Noi bastasse di soddisfare all' apparenza col solo proporre i Casi, e non alla sostanza, ch' è il loro profitto nella Teologia morale, dal di cui studio molto depende il buon governo delle anime a Noi, ed a loro fidate da Dio; ci troviamo obbligati, Dilettissimi, per soddisfare al debito nostro, non solamente su gli occhi degli uomini, ma sugli occhi ancora di Dio, a rinnovare gli ordini piu volte dati, e ad aggiungere ad essi le pene contro il naturale inclinamento dell' animo nostro alieno da esse, per destare quelli, che si sono fin qui addormentati in affare tanto importante sopra la nostra sofferenza.

Ond' è

Digitized by Google

Ond'è che inerendo Noi a Sacri Canoni, ed alle nostre Sinodali Costituzioni, col tenore delle presenti Nostre Lettere, le quali vogliamo, che pubblicate, e pervenute a loro notizia, s' intendano, e si abbiano per legittimamente notificate a ciascheduno di loro, e che servano, per quanto bisogni, per prima, seconda, e terza ammonizione canonica; Ordiniamo, e comandiamo a tutti, e ciascheduno de Parrochi, Curati di anime, e Sacerdoti approvati ad udire le Confessioni nella nostra Diocesi, che mandino a Noi, o al nostro Vicario Generale indispensabilmente ogni mese la risoluzione del Caso per detto mese propošto a risolversi, sotto pena del nostro arbitrio, contrafacendo. E se ogni anno per tutto il mese di Dicembre non averanno mandate, come sopra, tutte le risoluzioni de' dodici Casi per ogni mese in detto Calendario descritti, e proposti, o pure per tutto il dì quindici del medesimo mese di Dicembre, non averanno fatto costare dell' impedimento legittimo, per cui non abbian potuto mandarle, da approvarsi da Noi; i Parrochi, e Curati di Anime incorrano *ipso facto* nella sospensione, da durare fino a tanto, che non averanno mandate tutte le risoluzioni de' dodici Casi proposti, la qual sospensione riserviamo a Noi stessi *privativè quo ad omnes*, ancorchè avessero da Noi pienissima facoltà di assolvere dalle censure. Ed i Sacerdoti approvati per la Confessione perdano *ipso facto*, e restino privi della facoltà di confessare nella nostra Diocesi, senza speranza di più ottenerla. Ricevete dunque Dilettissimi con pronta ubbidienza queste nostre ordinazioni, come dalla nostra Pastorale sollecitudine pe'l vostro, e pel l'altrui bene prodotte: *Ergo accipite disciplinam per sermones meos, & proderit vobis* [x] Ed ancorchè sperare ci faccia la premura, che sappiamo aver voi di bene il vostro uffizio adempire, che sarete pronti, ed ubbidienti nell' esequirle; nulla dimeno Noi vi preghiamo per le Viscere del Nostro Signor Gesù Cristo a volere col loro adempimento consolare il nostro Paterno affetto alla vostra eterna salute in ciò unicamente inteso; e lui umilmente suppli-

[x] *Sap. cap. 6. v. 27.*

pli-

plichiamo a diffondere sopra di voi la pienezza delle sue Benedizioni: *In manu enim illius & nos, & sermones nostri, & omnis sapientia, & operum scientiæ disciplina*. (z)

(z) *Sap. cap. 7. vers. 17.*

Dato in Pisa nel Nostro Palazzo Arcivescovale presso Santa Maria Maggiore questo dì 4. Gennajo 1715.

Francesco Arcivescovo di Pisa.

Alessandro Salvetti Cancell. Gen. Arcivesc.

I N P I S A, MDCCXV.

Nella Stamperia di Francesco Bindi Stampatore Arcivescovale.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google